

SERIE A
CALCIO

A Il centravanti colombiano autore di una tripletta porta la squadra emiliana al secondo posto in classifica superando proprio i granata di Mondonico. Che ammette la netta superiorità della formazione di Nevio Scala

Asprilla tre olè

3 **PARMA**
Bucci sv. Benarrivo 6, Di Chiara 6, Minotti 7, Apolloni 5.5, Grun 6 (85' Matrecano sv), Melli 5 (57' Zoratto 6.5), Brolin 6.5, Crippa 6, Zola 6.5, Asprilla 9. (12 Ballotta, 14 Baiteri, 16 Pin).
Allenatore: Scala

0 **TORINO**
Galli 5, Sergio 5.5, Jarni 6.5, Gregucci 5.5 (62' Sor-do), Annoni 4.5, Fusi 6, Mussi 5.5, Fortunato 5.5, Poggi 4, Venturin 6, Osio 6 (56' Carbone 5). (12 Pastine, 13 Cois, 15 Sinigaglia).
Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Beschin di Legnano 6
RETI: 59', 68' e 92' Asprilla.
NOTE: angoli 6 a 1 per il Parma. Giornata tiepida, terreno in buone condizioni; ammoniti Annoni, Grun, Minotti, Fusi e Zola. Spettatori: 26.700.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Il bluff di Mondonico è durato 4 domeniche e 58 minuti: poi il suo Torino è stato come sbriciolato da Asprilla, che ha fatto polpette di Annoni firmando la tripletta del giorno. Il povero Annoni era talmente intronato, alla fine, che ha finito per dire: «Asprilla? Mi ricorda Milton, un brasiliano che giocava con me a Como». Poveretto, doveva essere a pezzi! Sì, il Torino è stato sbriciolato dal colombiano e non «dal Parma» come ha tenuto a precisare Nevio Scala dopo la partita: si può discutere sul fatto che gli allenatori dicano sempre il contrario di quanto pensino, non certo sul fatto che Asprilla sia l'uomo in grado di fare la differenza sempre e comunque, ammesso ne abbia voglia, sia in giornata e non pretenda di strafare, come nel primo tempo di ieri contro i granata, quando a furia di cercare il numero ha finito per auto-annullarsi. Si sarebbe rifatto dopo, abbondantemente. Parma vola, secondo posto in classifica a un solo punto dal Milan: e domenica c'è il minispareggio con la Sampdoria, giusto per rodare meglio le ambizioni. Le emozioni invece sono cominciate fin da ieri pomeriggio: il minuto di raccoglimento per Pietro Barilla, all'inizio, si è tramutato in un minuto di applausi fragorosi e in un momento di sincera commovente collettiva; così come il ritorno di Marco Osio con la ma-

glia granata è invece stato salutato da tanti olè e uno striscione a riassumere un sentimento comune «bentornato a casa, Sindaco». Più che un sindaco, Osio ieri è stato una sorta di colomba della pace: finché è stato in campo lui, per 58 minuti, Parma e Torino se ne sono state abbastanza tranquille, sullo zero a zero. Tollo il sindaco, rimpiazzato dal deludente Benny Carbone, si è cominciato a fare sul serio: è il Torino, che non può pretendere di farla franca sempre con una squadra priva di Francescoli e Aguilera (ma anche di Silenzi, visto il contributo dato da Poggi) è stato sepolto di gol. E pensare che il Parma era sceso in campo con una delle peggiori formazioni possibili: Melli, Asprilla, Brolin e Zola tutti assieme, per una squadra che super-offensiva è restata solo sulla carta, dando l'impressione di una creatura completamente disarticolata. Infatti a parte un palo colpito da Brolin, la manovra parmigiana non ha prodotto null'altro di interessante, troppo lenta e prevedibile, sulla falsariga della prima ora giocata contro il Genoa una settimana fa o della trasferta svedese di Coppa: non a caso, anche in queste due occasioni sarebbe poi stato Asprilla a cambiare le carte in tavola. Il caos partiva dalle retrovie, dove Apolloni, in pessima giornata e pasticione fino a inciampare sulla palla o a rimpallare l'unico tro-

13' Di Chiara per Asprilla che serve Brolin: il tiro dello svedese colpisce il palo.

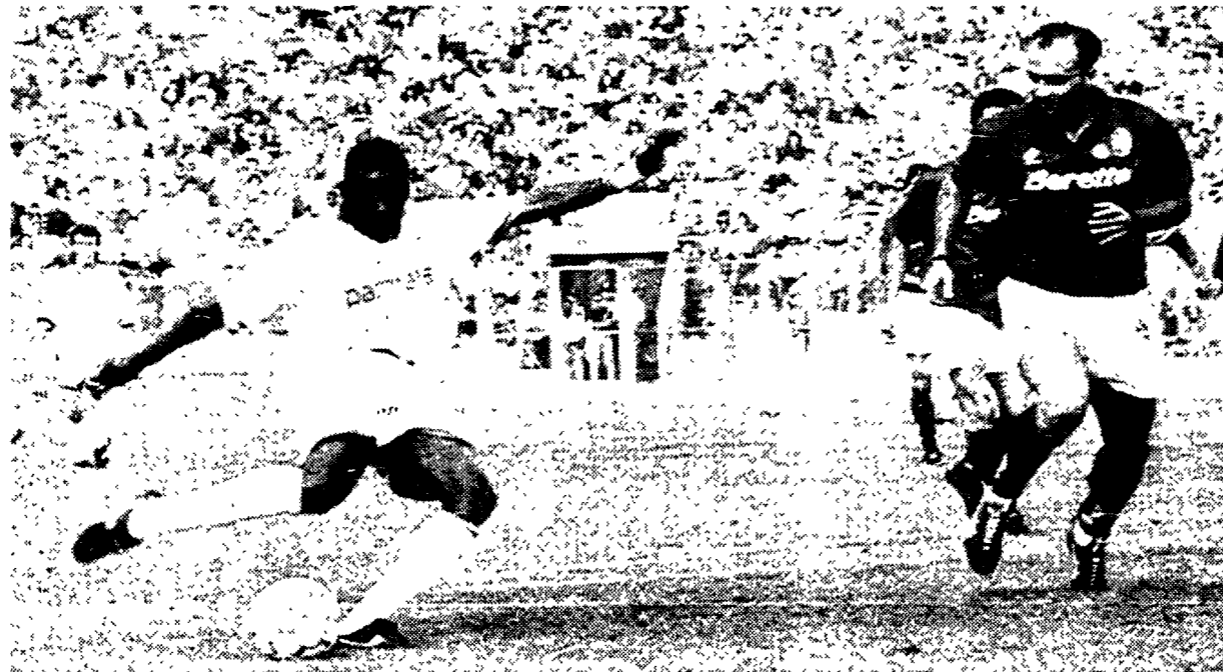
37' Cross di Di Chiara per Asprilla che vien messo giù in area dalla coppia Fusi-Annoni.

59' Zola mette in mezzo, Asprilla di testa sblocca il punteggio: 1-0.

IL FISCHIETTO



Beschin 6: «Il mio amico Beschin», come disse la settimana scorsa Nevio Scala a «Pressing», in realtà non aiuta granché il Parma, anzi: su un sospetto rigore (Annoni e Fusi buttano a terra Asprilla) nel primo tempo, sorvola; nella ripresa ammonisce Minotti abbozzando su un ruzzolone di Benny Carbone, «cascatore» emergente. In complesso Beschin non influisce sulla gara, cavandosi la dignitosamente.



in porta della partita di Melli, veniva graziato da un Poggi che incoraggiava anche lo spettatore comune a riprovare: col football; ma se qui oviava la quasi perfetta prova di Minotti, più avanti l'assenza di Zoratto (per la prima volta lasciato in pancia da Scala per scelta tecnica) si è sentita fin troppo, visto che né Brolin né Zola sono in grado di riprodurlo, e soprattutto il sardo poi, in una posizione da centrocampista arretrato, soffre e non combina nulla di interessante. La svolta è avvenuta nella ripresa, quando finalmente Scala ha avuto il coraggio di togliere Melli e inserire il vecchio playmaker. Pochi secondi e il Parma, finalmente equilibrato, è andato in vantaggio con il primo dei tre gol di Asprilla. Il Torino è stato

una delusione autentica. Mondonico ha provato un catenaccio max per strappare lo zero a zero; la squadra non è riuscita a impegnare una sola volta Bucci. Anche la difesa, fino a ieri un solo gol al passivo e imbattuta in trasferta, non è piaciuta: Galli si è fatto passare il secondo gol sotto la pancia come un novellino; Gregucci ha seguito Melli paradossal-



Due dei tre gol del colombiano del Parma Faustino Asprilla, a fianco il secondo, in alto, il terzo. Il granata Annoni assiste

MICROFONI APERTI

Scala: «Sappiamo che Asprilla è un fenomeno; ha fatto 3 gol uno più bello dell'altro. Ma non è il solo eroe. Ne ho undici in squadra di eroi».
Scala 2: «È stato Melli a farci vincere la partita perché mi ha chiesto di uscire poiché non riusciva più a garantirmi il gioco che gli avevo richiesto. Paradossalmente le cose più belle il Parma le ha fatte con Zoratto in mezzo al campo».
Scala 3: «Ho costretto Zola a sacrificarsi in un ruolo non suo, troppo arretrato. D'altronde bisognava garantire una copertura al centrocampo. Vedremo di trovare una soluzione che gli consenta di essere presente negli ultimi venti metri. Il tridente vero lo vedrete in futuro».
Mondonico: «Per fermare Asprilla ci vorrebbe la mitragliatrice. Forse ha avuto qualche collaborazione dai difensori sul primo gol, ma sugli altri non abbiamo alcuna colpa».
Mondonico 2: «Sui larghi spazi ci saranno anche altre squadre che subiranno gol da Asprilla».
Mondonico 3: «Asprilla comunque non era solo. Il Parma ci è stato superiore anche nel primo tempo. A noi l'assenza di Silenzi ha tolto offensività al reparto».
Tanzi: «Ballotta? Deve parlare con Scala, è lui che fa la formazione».

PUBBLICO & STADIO

Un minuto di silenzio, anzi di applausi, alla memoria di Pietro Barilla. Così si è aperta Parma-Torino: con un battimani scrosciente, arrivato pure dagli ultras del Torino. Siorato il record degli spettatori, per soli 25 biglietti. I paganti sono stati 5.945; gli abbonati 20.826 per un totale di 26.771 (incasso 1.013 milioni). Il record rimane Parma-Juventus del 15/5/93 con 26.796 spettatori. I tifosi gialloblù hanno salutato il ritorno dell'ex Marco Osio con uno striscione («Bentornato a casa Marco») e con un caloroso «Osio sindaco». Osio è stato pure premiato per i trascorsi successi col Parma. In tribuna erano presenti Carlo Ancelotti, inviato da Sacchi, Sergio Bro, osservatore della Juventus e Mimmo Cataldo, diesse del Lecce. Le tifoserie non sono andate oltre agli sberleffi verbali. Circa duemila i sostenitori granata.

Due reti capolavoro a Udine dopo un primo tempo piuttosto noioso. Delude l'«azzurro» Lombardo. Per i friulani secondo KO consecutivo

Mancini-Platt, gioielli del gol

0 **UDINESE**
Battistini 6, Pellegrini 6, Kozminski 6, Sensini 6, Calori 5.5, Desideri 6, Rossini 5.5 (61' Biagioni 5), Rossitto 6, Branca 6.5, Statuto 6.5, Carnevale 6. (12 Cagnato, 13 Bertotto, 14 Pierini, 15 Del Vecchio).
Allenatore: Vicini

2 **SAMPDORIA**
Pagliuca 6.5, Mannini 6, Rossi 6 (66' Dall'Igna s.v.), Gullit 7, Vierchowod 6.5, Sacchetti 6, Lombardo 6, Jugovic 6, Platt 6.5, Mancini 6, Evani 5.5 (52' Serena 6). (12 Nuciari, 15 Salsano, 16 Bertarelli).
Allenatore: Ericksson

ARBITRO: Luci di Firenze 6.
RETI: nel 91' Platt, 29' Mancini.
NOTE: angoli: 7-5 per l'Udinese. Giornata bella, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 18mila. Ammoniti Desideri, Mannini, Lombardo, Platt, Jugovic e Branca.

ROBERTO ZANITTI

UDINE. Due «diamanti» di David Platt e Roberto Mancini favoriscono il decollo di una Sampdoria bifronte, somiona nel primo tempo ma efficacissima e spietata nella ripresa, condannando ancora una volta l'Udinese che si conferma complesso monco, paurosamente deficitario sul piano della classe pura e che Azeglio Vicini sta tenendo incollato con il vinavil del buon senso e dell'acrobazia tattica. Ma in serie A non si scherza: il pubblico lo ha capito da tempo anche quando, le illustri prestazioni di avvio stagione (vedi il mezzo furto di Cagliari e il pari strappato a una Rometta tanto incostante quanto fumosa) aveva camuffato una dura realtà. I doniani, dal canto loro, affondano le loro bandierillas senza pietà grazie al «torero» Gullit che arma, prima il sinistro

MICROFONI APERTI

Vicini: «Mi spiace per la contestazione a Pozzo, in campo ci vanno i giocatori e la responsabilità per il loro utilizzo è mia».
Vicini 2: «Nel secondo tempo abbiamo peccato di umiltà, probabilmente ci è mancata la necessaria concentrazione».
Vicini 3: «Modesti noi? Sì, come altre cinque-sei squadre che lotteranno per salvarsi».
Ericksson: «Difesa imperforabile, impossibile farci gol».
Ericksson 2: «La differenza tra noi e l'Udinese? Che Vicini non possiede elementi del calibro di Gullit, Mancini e Platt. Sono loro che fanno la differen-

za».
Ericksson 3: «Domenica il Parma ci dirà quanto valiamo».
Mancini 1: «Dedico il gol odierno al presidente Mantovani».
Mancini 2: «Ma quale rivalità con Gullit, giochiamo tutti e due con la stessa maglia».
Gullit: «Non mi piace quando giochiamo in difesa, dobbiamo attaccare di più».
Branca: «Le giornate passano, la squadra non fa punti. E questo deve preoccupare».
Sensini: «Rinforzi? A novembre il presidente saprà benissimo ciò che dovrà fare».

La paura di perdere ha condizionato una gara animata solo nei tre minuti finali. Tra i rossoblù è tornato Skuhavy: il bomber è lontano dalla forma migliore

Si fa divieto di tirare in porta

0 **GENOA**
Berti 7, Petrescu 6.5, Lorenzini n.c. (22' Onorati 5.5), Corrado 6, Torrente 6.5, Signorini 6, Ruotolo 6.5, Bortolazzi 6, Nappi 5.5, Skuhavy 4.5 (69' Murgia s.v.), Cavallo 5.5. (12 Tacconi, 13 Galante, 14 Vink).
Allenatore: Maselli

0 **NAPOLI**
Tagliataela 7, Ferrara 7, Corradini 6, Gambaro 5.5, Cannavaro 7, Bia 6, Di Canio 6, Bordin 6, Buso n.c. (18' Policano 5), Thern 5.5 (85' Altomare s.v.), Pecchia 6. (12 Di Fusco, 13 Nela, 15 Caruso).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6.
NOTE: angoli: 6-4 per il Napoli. Giornata serena, temperatura piuttosto elevata, terreno in buone condizioni. Spettatori: 27 mila cento.

SERGIO COSTA

GENOVA. Un match con il veleno nella coda. Così si può catalogare questo incontro che ha rischiato di sbloccarsi solo nel finale, quando entrambe le formazioni, dopo 87' di non gioco nella cinicola del Ferraris, hanno avuto l'opportunità di ottenere l'invito a postea. Ha prevalso la paura di perdere nelle due formazioni: Lippi ha schierato un 11 rigidamente disposto a uomo, con Ferrara incolato prima al fantasma di Skuhavy e successivamente a Murgia e con l'ottimo Cannavaro sulle orme del funambolico Nappi i due difensori, supportati alle spalle dal libero Dia, sono stati i più positivi in maglia azzurra ed hanno impedito agli avanti rossoblù di finalizzare il gioco, peraltro scarso, proposto da Bortolazzi e compagni. Nel primo tempo non succede davvero nulla, dopo 18' Buso deve lasciare il

MICROFONI APERTI

Maselli: «Sul piano del gioco abbiamo fatto un enorme passo indietro».
Maselli 2: «La nostra manovra è apparsa incredibilmente asfittica. Merito al Napoli che ha imbrigliato il nostro consueto gioco sulle fasce laterali, però sono parecchio preoccupato per l'evoluzione della nostra manovra. Abbiamo delle attenuanti. Alcuni giocatori, come per esempio Petrescu, hanno dovuto giocare in una posizione diversa dal solito, però la mia formazione sa fare molto di più. Comunque il pareggio è giusto».
Lippi: «Dopo il successo di Roma

abbiamo dato continuità al nostro campionato con questo pareggio in casa di una formazione temibile come il Genoa. Abbiamo tenuto maggiormente il possesso di palla, se escludiamo il primo quarto d'ora della ripresa, appannaggio dell'ora. La palla avvelenata viene sventata in corner dal numero uno partenopeo. Trascorrono 60 secondi quando Di Canio si avventa su una palla vagante nel cuore della difesa rossoblù, fattasi trovare nella circostanza impreparata: l'ex juventino salta Signorini, si presenta davanti a Berti e conclude a botta sicura. Miracoloso l'intervento dell'ex pisano, che sventa in corner. Ma è giusto così, 90', anzi 87', di noia, non potevano che finire su una nulla di fatto scoliata nella roccia».